

Un pensiero per...



Velio Menchini

Il Comandante Velio Menchini "Pelo", ci ha lasciati il 31 ottobre scorso. Aveva 85 anni. Un nutrito gruppo di compagni partigiani, autorità e tanta gente, lo ha salutato per l'ultima volta presso il cimitero di Colle di Val d'Elsa (Siena), città dove era nato il 27 aprile 1920. Chiamato alle armi nel 1942 fuggì subito dopo l'8 settembre e fu, pochi

giorni dopo, tra i primissimi partigiani nella Banda del Massetano (zona di Massa Marittima) del comandante Elvezio Cerboni "Mario". Successivamente, nel gennaio 1944 fu comandante dei partigiani della Val d'Elsa e, dal maggio '44, capo plotone della 23ª Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia", operante sui rilievi montuosi delle Carline, sul confine tra le province di Siena, Grosseto e Pisa dove, a giudizio del comandante Alberto Bargagna "Giorgio", diede dimostrazione di carattere, energia e audacia.

In seguito partecipò alla guerra di Liberazione nel Gruppo di Combattimento "Cremona" del ricostituito Esercito italiano. Inquadrate come sergente di artiglieria chiedeva ed otteneva di essere aggregato in prima linea coi volontari del suo paese. Decorato di Croce al V.M.

Nel dopoguerra impegnato nell'organizzazione sindacale e cooperativa della provincia di Siena, fu presidente dell'ANPI di Colle Val d'Elsa dal momento della sua costituzione fino al giorno della sua morte.

(ANPI Siena)



Giulio Orlandi

Dipendente del Gruppo Forestale dello Stato e partigiano combattente nella guerra di Liberazione nazionale nella Brigata Garibaldi, Divisione "Parma" è deceduto a Modena il 31 marzo scorso.

La sua salma è stata tumulata nel Cimitero di Valle Serramazzone, suo paese di residenza.

Alla moglie Bice Venturrelli, ai figli Marisa e Marco ed ai parenti tutti la nostra Associazione esprime le più sentite condoglianze.

(ANPI Pavullo)



Erlindo Bergamasco

Colpito da mesi da un male incurabile, il 23 febbraio scorso ci ha lasciati il compagno Erlindo Bergamasco membro da tanti anni del nostro comitato di sezione.

A seguito dell'incorporazione, avvenuta il 13 settembre 1943, della nostra regione al grande Reich nazista, nel luglio 1944 il comando tedesco

"Adriastiches Kusterland" (Litorale Adriatico) chiamò alle armi gli appartenenti alle classi 1914-1926. La stragrande maggioranza dei giovani, tra cui Erlindo, non risposero alla chiamata e presero la via della montagna dove già operavano le formazioni partigiane. Il giovane Erlindo venne aggregato alla "Brigata Triestina" nella selva di Tornovo.

Il nostro caro compagno Erlindo è sempre stato presente e attivo a tutte le iniziative della sezione e il suo contributo ci mancherà.

Vogliamo accomunare al suo ricordo anche quello di altri due nostri iscritti che ci hanno lasciato prematuramente:

Enzo Kellner e **Claudia Roman in Pressi**, figlia del nostro indimenticabile compagno partigiano della "Brigata Fontanot", Carlo Roman.

Alle loro famiglie il comitato rinnova le più sentite condoglianze

(Danilo Verginella - ANPI Sezione di Turriaco)

Linda Rado

Il 27 dicembre scorso, all'ospedale civile di San Donà di Piave, si è spenta la staffetta partigiana Linda Rado, "Gilda" per tutti coloro che l'hanno conosciuta ed amata. Gilda aveva 83 anni e rappresentava, per la storia della Resistenza nel Sandonatese un vero e proprio simbolo. In lei si erano fuse, senza confondersi, le anime del movimento clandestino locale: lei aveva contribuito, come pochi altri allora, a mantenere i collegamenti tra i vertici dell'organizzazione locale e i gruppi di partigiani nascosti nelle cascate delle località periferiche; lei aveva fatto da tramite tra i resistenti vicini ai partiti di sinistra e i partigiani riconducibili al movimento cattolico.

Aveva aderito alla lotta per la Liberazione, offrendo la propria disponibilità subito accolta dal promotore della lotta partigiana locale, il geom. Attilio Rizzo (in seguito deportato e poi morto nel campo di concentramento di Mauthausen). Percorse così, nelle prime fasi della lotta clandestina, in lungo e in largo il territorio per stabilire i collegamenti con coloro che, secondo il "comandante" Rizzo, avrebbero potuto contribuire all'organizzazione del movimento partigiano locale. Tra i luoghi più frequentati da "Gilda" le canoniche, dove aveva trovato una collaborazione pressoché incondizionata. Molti - diceva - erano stati i parroci che avevano aiutato a nascondere i soldati sbandati, i partigiani e i prigionieri alleati. E molte erano state le famiglie contadine che avevano rischiato l'incolumità dei loro cari per fornire un rifugio a chi ne aveva bisogno.

Nascondendo i messaggi che doveva recapitare dentro un nastrino tubolare di velluto nero, col quale usava raccogliere i capelli, "Gilda" attraversava il Sandonatese con la tranquilla incoscienza del giusto.

Tra i suoi contatti più assidui annoverava il professor Virgilio Marcon a Sant'Andrea di Barbarana, il conte Gustavo Badini a Zenson di Piave, ma ricordava di essersi recata anche, tra i tanti luoghi, a Sant'Alò, presso l'agenzia Piva, dov'erano nascosti dei partigiani sandonatesi. Aveva vissuto con trepidazione uno degli eventi più significativi della lotta partigiana locale: il lancio di un numero considerevole di colli organizzato dalla missione Argo, una delle missioni alleate operanti nel territorio. Aveva sofferto, insieme a tutti i suoi compagni, la cattura di Attilio Rizzo e condiviso con loro lo smarrimento che quest'evento aveva portato: improvvisamente privati della loro guida. Dal febbraio del '45 aveva collaborato con la missione alleata Nelson. E ancora aveva percorso chilometri e chilometri in bicicletta, per informare i membri della missione circa le posizioni nemiche. "Gilda" attribuiva il suo forte amore per la giustizia, la sua capacità di indignarsi di fronte ai soprusi, il suo senso civico e il suo coraggio all'educazione ricevuta da due genitori amorevoli, ma fermi nella difesa dei principi in cui credevano. Portava nel cuore il ricordo del padre comunista che non si era piegato al fascismo e che aveva pagato con la rovina economica questa sua scelta. Negli ultimi anni della sua vita, insieme al marito Arturo Rizzo, figlio del geometra Attilio, portava la testimonianza della sua esperienza nelle scuole, dove gli studenti ascoltavano estasiati i racconti di vita vissuta della coppia.

Gli iscritti all'ANPI di San Donà di Piave, insieme al marito e ai familiari tutti, vogliono ricordare "Gilda" come uno degli esempi più luminosi che si possano incontrare lungo il proprio percorso di vita, ripromettendosi di portarla sempre nel proprio cuore.

(ANPI Venezia)



Pietro Semenzato

Il 19 gennaio, assistito dai suoi cari, veniva a mancare il partigiano Pietro Semenzato, "Gianni", nato a Mestre nel 1920. Dopo l'8 settembre torna dalla Jugoslavia dove prestava servizio in cavalleria e nella primavera del 1944 si arruola nel battaglione "Venezia" della Brigata Garibaldi "Tollot" operante nella zona di Vittorio Veneto assumendo il nome di battaglia "Vado". Dopo il grande rastrellamento del Cansiglio del settembre 1944 scende in pianura con la sua formazione, attiva in armi durante tutto l'inverno 1944-'45, operando attorno a Mestre. Costituita la brigata "Ferretto" ne diventa comandante di battaglione partecipando alla liberazione della città. Nel 1965 fu campione italiano di bocce.

(ANPI Mestre)